

*Le lagune  
della Puglia*



Lungo la fascia costiera del territorio italiano sono state censite 171 lagune per una superficie complessiva di 1620 chilometri quadrati. Gli ecosistemi lagunari italiani sono distribuiti sul territorio di 10 regioni. A livello numerico le lagune sono concentrate soprattutto a Sud: il 75 per cento dei corpi d'acqua censiti è distribuito lungo le coste di Sardegna, Sicilia e Puglia, mentre in termini di superficie sono distribuite prevalentemente nelle regioni settentrionali, dove si trovano i sistemi lagunari italiani più importanti. Infatti, poco meno del 40 per cento della superficie totale delle acque di transizione italiane si trova nel territorio della regione Veneto e l'unico complesso lagunare presente in Friuli Venezia Giulia, la Laguna di Grado e Marano, rappresenta da sola circa il 10 per cento della superficie lagunare di tutto il Paese.

La superficie delle lagune italiane varia da pochi ettari (Stagno di Piscinì e Stagno di Murtas (CA) di 0,03 e 0,04 km<sup>2</sup>) ad alcune centinaia di chilometri quadrati (Laguna di Venezia (VE) di circa 550 km<sup>2</sup>). Il 78 per cento delle lagune ha una superficie compresa tra gli 0,1 e i 10 chilometri quadrati, l'11 per cento ha superficie superiore e fra questi solo 3 superano i 100 chilometri quadrati (Laguna di Venezia (VE) di 550 km<sup>2</sup>, Laguna di Grado e Marano (GO) di 160 km<sup>2</sup>, Valli di Comacchio (FE) di 115 km<sup>2</sup>). La restante percentuale di ecosistemi con superficie inferiore ai 10 ettari potrebbe essere sottostimata a causa delle difficoltà connesse al censimento completo di ambienti di così piccole dimensioni.

REGIONE	ECOSISTEMI DI TRANSIZIONE	
	N°	Sup. km <sup>2</sup>
Sardegna	80	158,44
Puglia	30	226,02
Sicilia	18	150,50
Emilia Romagna	13	208,40
Veneto	10	651,70
Lazio	7	15,75
Toscana	6	44,91
Campania	4	3,53
Marche	2	0,01
Friuli - Venezia Giulia	1	160,00
<b>Totale complessivo</b>	<b>171</b>	<b>1619,26</b>

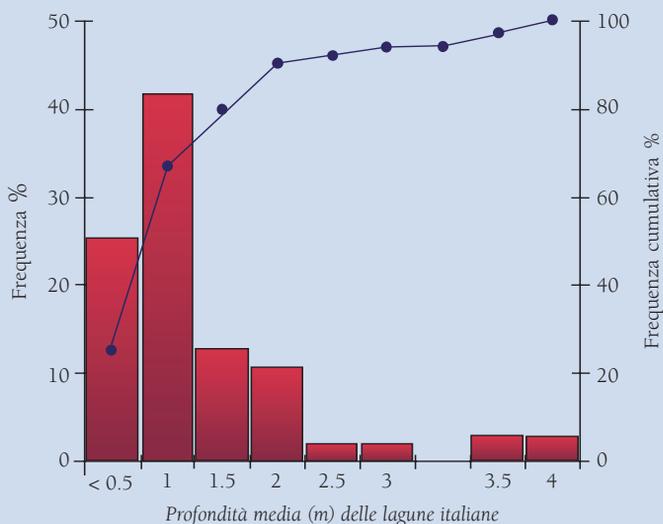
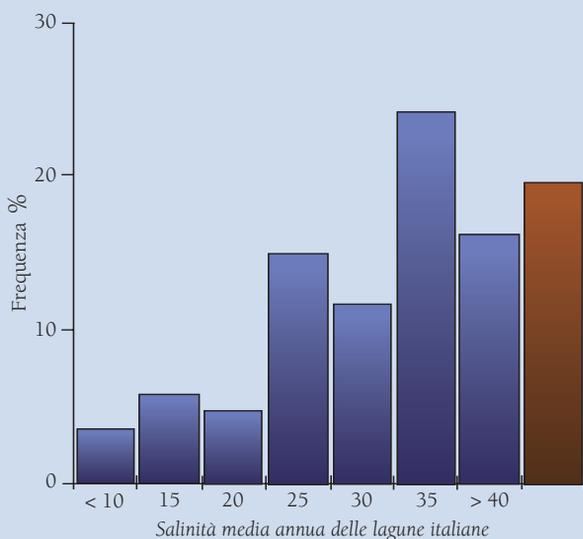
Distribuzione geografica delle lagune tra le regioni italiane in termini di numero e di superficie (km<sup>2</sup>).

I valori di profondità media delle acque di transizione italiane, variano da un minimo di poche decine di centimetri (Stagno di Notteri (CA), 0,3 m); ad alcuni metri (Lago di Fondi (LT), 9 m). Gli ecosistemi di transizione italiani sono corpi d'acqua poco profondi, il 67 per cento di essi ha una profondità media inferiore a 1 metro; meno del 10 per cento ha una profondità media superiore a 2 metri, e solo 3 hanno una profondità media superiore ai 4 metri (Lago di Fondi (LT), Lago di Faro (ME) e il Mar Piccolo (TA)).

La salinità è un descrittore comunemente utilizzato per la classificazione degli ecosistemi acquatici di transizione. La salinità media annua degli ecosistemi di transizione italiani varia fra valori mesoalini (<15‰; Area umida di Rauccio (LE), per esempio, zona salmastra di Torreguaceto (BR)) e condizioni astatiche (>40‰; Saline di Tarquinia (VT), Stagnone di Marsala (TP), Saline di Macchiareddu (CA)).

La distribuzione degli ambienti di transizione in classi di salinità è spostata verso le classi maggiori, il 60 per cento degli ecosistemi ha una salinità media annua superiore al 30 per mille. Un “valore medio” di salinità può essere non adeguato come descrittore ecologico degli ambienti acquatici di transizione, dati i gradienti che caratterizzano questi ecosistemi.

Risentendo del mescolamento delle acque dolci e salate la salinità è uno dei parametri che varia maggiormente. Spesso presenta una stratificazione verticale e un'accentuata variabilità spazio-temporale, si passa da zone prettamente dulciacquicole a zone prettamente marine, in funzione del regime degli immissari, dei cicli di marea, dell'evaporazione e della piovosità.



# Le lagune Pugliesi

In Puglia sono stati censiti 30 ecosistemi costieri lagunari per una superficie totale di 220,2 chilometri quadrati pari al 14 per cento della superficie lagunare presente sul territorio nazionale.

Nome	Provincia	Latitudine	Longitudine	Area (km <sup>2</sup> )
VARANO	Fg	41,41	15,47	60,5
LESINA	Fg	41,88	15,35	51,0
SALINE DI MARGHERITA DI SAVOIA	Fg	41,40	16,01	45,0
CANDELARO	Fg	41,56	15,88	7,0
PALUDE DI FRATTAROLO	Fg	41,58	15,85	5,0
VALLE CARAPELLE	Fg	41,48	15,88	4,4
VALLE SIPONTO	Fg	41,58	15,88	0,4
MAR PICCOLO	Ta	40,48	17,23	20,7
SALINA GRANDE	Ta	40,41	17,30	9,8
SALINA VECCHIA DI TORRE COLIMENA	Ta	40,30	17,73	0,2
PALUDE LA VELA	Ta	40,46	17,31	0,1
SALINELLA	Ta	40,40	16,85	0,03
PUNTA DELLA CONTESSA	Br	40,60	18,01	2,0
TORRE GUACETO	Br	40,71	17,80	1,2
SALINE DI BRINDISI	Br	40,60	18,03	0,1
PANTANAGGIANNI	Br	40,73	17,71	0,1
MORELLO	Br	40,81	17,51	0,04
TORRE CANNE	Br	40,83	17,46	0,01
TORRE SAN GENNARO	Br	40,51	18,06	0,01
BACINI DI SAN CATALDO	Le	40,38	18,28	-
PALUDE DEL CONTE	Le	40,30	17,75	6,7
CESINE	Le	40,33	18,38	0,7
TORRE VENERI	Le	40,40	5,81	1,6
ALIMINI	Le	40,22	18,45	1,4
PALUDE DEL CAPITANO	Le	40,65	17,91	1,1
ACQUATINA	Le	40,44	18,24	0,5
BACINI DI UGENTO	Le	39,85	18,16	0,4
BAIA DI PORTO CESAREO	Le	40,25	17,88	0,2
BACINI DI TORRE CHIANCA	Le	40,45	18,20	0,04
LAGUNA DELL'ISOLA DI SANT'ANDREA	Le	40,05	17,93	0,03

Le lagune prese in considerazione in questa guida ecologica sono:

- Il Lago di Lesina
- Il Lago di Varano
- Le Saline di Margherita di Savoia
- La Zona Salmastra di Torre Guaceto
- Lo Stagno di Acquatina
- Il Pantano Grande delle Cesine
- Il Lago Alimini Grande
- Il Mar Piccolo

I laghi di Lesina e Varano, le Saline di Margherita di Savoia, la Zona Salmastra di Torre Guaceto, lo Stagno di Acquatina, il Pantano Grande delle Cesine e il Lago Alimini Grande si affacciano sul mare Adriatico, mentre il Mar Piccolo, localizzato all'estremo settentrionale del Golfo di Taranto, si affaccia sul Mar Ionio.



*Localizzazione delle lagune pugliesi considerate nella guida*

## ORIGINI GEOLOGICHE

Le lagune, così come delta, estuari e laghi costieri, sono formazioni relativamente recenti da un punto di vista geologico. All'epoca dell'ultima glaciazione, circa 15000 anni fa, il livello dei mari era più basso, rispetto all'attuale, di oltre 100 metri. Con lo scioglimento dei ghiacciai il livello del mare ha iniziato ad alzarsi raggiungendo il livello attuale circa 5000 anni fa, periodo in cui si sono formate le lagune così come le conosciamo oggi. I laghi di Lesina e Varano hanno avuto origine quando, circa 2000 anni fa, i materiali detritici provenienti in gran parte dal fiume Fortore si sono depositati parallelamente alla costa, portando alla formazione di barre sabbiose che, proce-

dendo verso est, hanno isolato dal mare prima l'attuale Lago di Lesina (durante l'Eocene), e successivamente Varano. Analogamente le Saline di Margherita di Savoia hanno avuto origine, durante il Neolitico, dalla deposizione dei detriti del fiume Carapelle. La zona salmastra di Torre Guaceto, risale all'Olocene, ad opera dell'erosione di un'isola di calcarenite presente sul litorale. L'origine geologica delle lagune salentine, Acquatina, Torre Guaceto, Cesine e Alimini, è differente ed è databile intorno al Quaternario, periodo in cui avvennero in tutta la penisola frequenti bradisismi che portarono alla formazione delle depressioni in cui si collocano i bacini. Infine, il Mar Piccolo rappresenta il fondo di un sistema di doline depressioni prodotte dal fenomeno carsico che comporta dalla dissoluzione della roccia ad opera delle acque piovane.

## CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE

Le lagune pugliesi hanno forma stretta e allungata e si dispongono parallelamente al mare, da cui sono separate mediante cordoni dunali. La morfologia rispecchia la loro modalità di formazione, in genere dovuta al trasporto longitudinale di detriti organici che sedimentando hanno formato i lidi che oggi isolano i corpi d'acqua dal mare. La comunicazione con il mare avviene attraverso una o più bocche lagunari (foci), generalmente caratterizzate da una profondità non eccessiva. Ad eccezione di Mar Piccolo, che ha avuto origini geologiche differenti, e delle Saline di Margherita di Savoia, profondamente modificate dall'uomo, la profondità massima dei siti varia tra gli 1,4 e i 5 metri.

	LESINA	VARANO	TORRE GUACETO	ACQUATINA	CESINE	ALIMINI GRANDE
Area laguna (km <sup>2</sup> )	51	60,5	1,2	0,45	0,72	1,37
Profondità massima (m)	2	5	1,4	2	2	3,4

*Caratteristiche morfologiche delle lagune pugliesi*

La profondità è importante per la caratterizzazione di questi ambienti poiché la penetrazione della luce e il rimescolamento della colonna d'acqua dipendono proprio da questo parametro. L'energia luminosa che penetra nella colonna d'acqua è la fonte principale per lo sviluppo di piante e microalghe. Al variare della profondità varia la quantità di luce che raggiunge il fondo e quindi il tipo di piante e animali che popolano lo specchio d'acqua. Per quanto riguarda i sedimenti, le lagune che sono ambienti litorali semichiusi con ridotto idrodinamismo, presentano un forte accumulo di materiali di diversa composizione che vanno a caratterizzare la natura del substrato degli specchi lacustri.

## BACINO IMBRIFERO

Alcune tra le lagune presentate in questa guida sono ecosistemi fortemente caratterizzati dalla presenza dell'uomo come le Saline di Margherita di Savoia. Altre invece sono minacciate dalle attività che si svolgono nei territori circostanti, ovvero nell'intero sistema di corsi d'acqua di in cui sono inserite, detto bacino imbrifero. Le acque di dilavamento che attraverso le piogge penetrano nei suoli, raggiungono i bacini

attraverso la rete idrografica apportando sostanze diverse in relazione al tipo di uso dei suoli. L'identificazione della destinazione d'uso dei territori mediante l'impiego degli habitat Corine permette di valutare il tipo di impatto a cui sono sottoposte le lagune pugliesi. I territori dei bacini imbriferi sono utilizzati prevalentemente a scopo agricolo, da un minimo del 50 per cento (Lago di Varano) a un massimo del 94 per cento (Alimini Grande), per cui i composti chimici potenzialmente immessi in laguna sono prevalentemente azoto e fosforo, presenti in fertilizzanti, e pesticidi. Il dato è ancora più critico se si considera che il rapporto tra dimensione del bacino imbrifero e superficie delle lagune evidenzia una elevata vulnerabilità dei siti considerati.

## CARATTERISTICHE IDROLOGICHE E IDROGEOLOGICHE

La lagune sono caratterizzate dalla presenza di uno o più canali di collegamento con il mare che permettono l'ingresso di acqua salata per azione delle maree, nonostante queste non siano di notevole entità nel Mediterraneo. Azione che facilita anche l'ingresso dei pesci in laguna. Per consentire l'arrivo di giovani pesci e impedirne il ritorno al mare in età adulta, le foci sono in genere fornite di griglie. Gli apporti di acqua dolce si realizzano mediante gli immissari, le acque di falda e le precipitazioni atmosferiche. La struttura geologica del territorio pugliese ha condizionato lo sviluppo della rete idrografica: il territorio, ad eccezione del Tavoliere, ha natura prevalentemente carsica e ciò rende la regione estremamente povera di acque superficiali, mentre sono presenti falde sotterranee che hanno incentivato, in vaste aree, la vocazione prevalentemente agricola del territorio.

Il reticolo idrografico superficiale è scarsamente sviluppato a causa della natura calcarea dei terreni. Solo nella zona pedegarganica e del Tavoliere la minore permeabilità del suolo ha consentito la formazione di alcuni corsi d'acqua come l'Ofanto, il Candelaro, il Salsola, il Cervaro, il Carapelle e il Celone. Altri corsi d'acqua di interesse regionale sono il Fortore, il Lato e il Galese nel tarantino e il Canale Reale presso Brindisi. Le portate medie di questi corsi d'acqua sono comunque esigue con magre estive e piene autunno-invernali, che in passato hanno dato luogo a rovinose esondazioni. Le principali manifestazioni sorgentizie sono quelle del Gargano, alcune delle quali alimentano i Laghi di Lesina e Varano, mentre altre confluiscono direttamente in mare.

Il moderato ingresso di acqua dolce e la bassa escursione di marea caratteristica del Sud dell'Adriatico, determinano uno scarso idrodinamismo dei siti pugliesi, notevolmente influenzato dalle condizioni atmosferiche: precipitazioni, temperatura, evaporazione e ventosità. L'insieme di questi fattori (caratteristiche idrologiche, idrogeologiche e fattori climatici) influenza il bilancio idrico dei bacini: le alte temperature, l'elevata evaporazione, la bassa piovosità, la direzione e l'intensità dei venti hanno diretta influenza sul tempo di residenza delle acque in laguna. I siti considerati presentano tutti, ad eccezione dello Stagno di Acquatina, un tempo di ricambio delle acque medio elevato: questo parametro evidenzia la sensibilità delle lagune nei confronti delle fonti di disturbo.

Salinità, temperatura e ossigeno disciolto sono i parametri caratteristici degli ecosistemi di transizione, proprio per la loro natura di luogo di collegamento tra la terra e il mare. Questi sistemi presentano ampie variazioni di tutti i parametri. La salinità è di notevole importanza negli ecosistemi di transizione tanto da essere utilizzata per la loro classificazione (Sistema di Venezia).

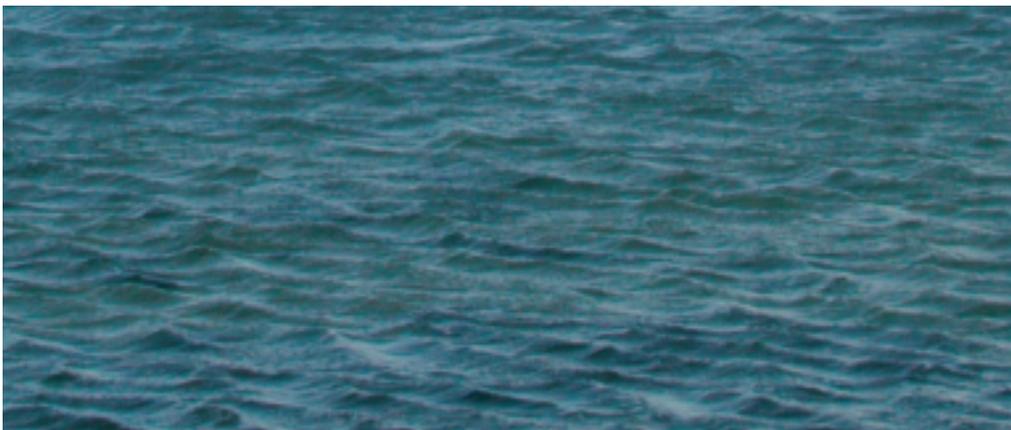
La salinità diminuisce dal mare verso l'interno: questa condizione è tipica per gran parte dell'anno e solo nei periodi estivi fenomeni di forte evaporazione possono portare la salinità delle acque a valori superiori a quelli dell'antistante acqua marina. La diminuzione di salinità si accentua in corrispondenza delle foci dei corsi d'acqua e nelle zone di immissione delle acque di falda.

Le condizioni di vita nelle lagune sono influenzate dal grado di salinità: le piante che colonizzano i siti devono essere in grado di tollerare la concentrazione salina dell'acqua e dei suoli, fattore che generalmente contrasta l'attecchimento dei vegetali. Un fatto così risaputo che, secondo il racconto di alcuni storici, già gli antichi Romani cosparsero di sale il suolo di Cartagine per impedire la ricrescita di ogni forma di vita in quella regione.

Tra le strategie adottate dalle piante, per sopravvivere all'esposizione ad elevate concentrazioni saline, alcune hanno sviluppato apparati radicali in grado di contrastare la pressione esercitata dal sale disciolto accumulando concentrazioni elevate di sali nelle radici. Altre ancora lo eliminano grazie ad apposite cellule che lo espellono.

Per quanto riguarda la temperatura si osservano valori medi differenti in inverno e in estate. Nella stagione fredda, gli agenti atmosferici garantiscono il movimento della massa d'acqua poco profonda e la temperatura è uniforme lungo tutta la colonna d'acqua. In estate, a causa del ridotto rimescolamento, l'acqua ristagna e presenta una stratificazione verticale.

Anche la concentrazione di ossigeno disciolto presenta variazioni sia spaziali che temporali: negli strati più superficiali raggiunge valori più elevati durante i periodi caldi per l'azione fotosintetica delle piante, mentre sul fondo la concentrazione di ossigeno diminuisce a causa della respirazione e dei processi ossidativi.



L'ambiente chimico-fisico altamente selettivo e variabile “filtra” specie caratterizzate da una elevata tolleranza ecologica. Inoltre, le caratteristiche idrogeologiche tipiche delle lagune (ecosistemi poco profondi, ricchi di materia organica proveniente dagli ecosistemi terrestri limitrofi) creano condizioni ecologiche o “nicchie” peculiari che conferiscono a questi ecosistemi funzioni uniche nel paesaggio costiero. Queste funzioni sono spesso svolte da componenti della flora e della fauna poco o per nulla appariscenti e sconosciute anche ai visitatori più informati.

Una funzione chiave svolta dagli ecosistemi lagunari è la “denitrificazione”. Con questo termine intendiamo una reazione o una serie di reazioni chimiche che operano la trasformazione da nitrati ( $\text{NO}_3^-$ ) ad azoto molecolare  $\text{N}_2$ . La denitrificazione è una reazione fondamentale per il mantenimento della vita sulla terra perché costituisce l'unico percorso attraverso cui l'azoto torna in atmosfera, di cui costituisce circa il 78 per cento; questa reazione contribuisce quindi al mantenimento della composizione chimica dell'atmosfera rendendo, a costo zero per l'uomo, realmente sostenibile la vita sulla terra. La denitrificazione è una reazione molto particolare, realizzata solo da pochi batteri (come ad esempio lo *Pseudomonas denitrificans*) in condizioni veramente particolari, con assenza di ossigeno, ricchezza di acqua, luce e materia organica. Queste condizioni si verificano quasi solo negli ecosistemi lagunari e nelle zone umide, rendendo questi ecosistemi un bene prezioso per l'umanità. Paradossalmente, quindi, gli organismi più preziosi e importanti presenti nei sistemi lagunari non sono apparenti al visitatore, che però respirando a pieni polmoni la fresca brezza marina, ne può apprezzare e riconoscere il lavoro.

Una seconda componente della fauna e della flora degli ecosistemi lagunari è costituita dagli invertebrati bentonici, in particolare dagli invertebrati detritivori. Infatti, la gran quantità di materia organica morta che raggiunge gli ecosistemi lagunari dagli ambienti terrestri, d'acqua dolce e marini di entrata, costituisce la principale fonte energetica di tali sistemi e di fatto mantiene tutta la fauna e la biodiversità esistente. Poiché la materia organica morta di origine vegetale è costituita principalmente da sostanze di sostegno come cellulosa e lignina, relativamente indigeribile per gli organismi superiori, la disponibilità reale di questa fonte potenziale di energia e materiali per gli ecosistemi lagunari è legata all'azione di due gruppi di “mediatori” di flusso energetico: funghi e invertebrati detritivori. I microfunghi trasformano i composti glucidici di sostegno in proteine facilmente utilizzabili e zuccheri semplici e gli invertebrati detritivori rappresentano il primo livello di fauna attraverso cui questa energia potenziale è effettivamente trasferita. Alcune specie di invertebrati lagunari (molluschi e crostacei) sono ben note anche ad un pubblico di non esperti, tuttavia è chiaro che ciò che più è visibile nella biodiversità degli ecosistemi lagunari è costituito da flora e fauna superiori.

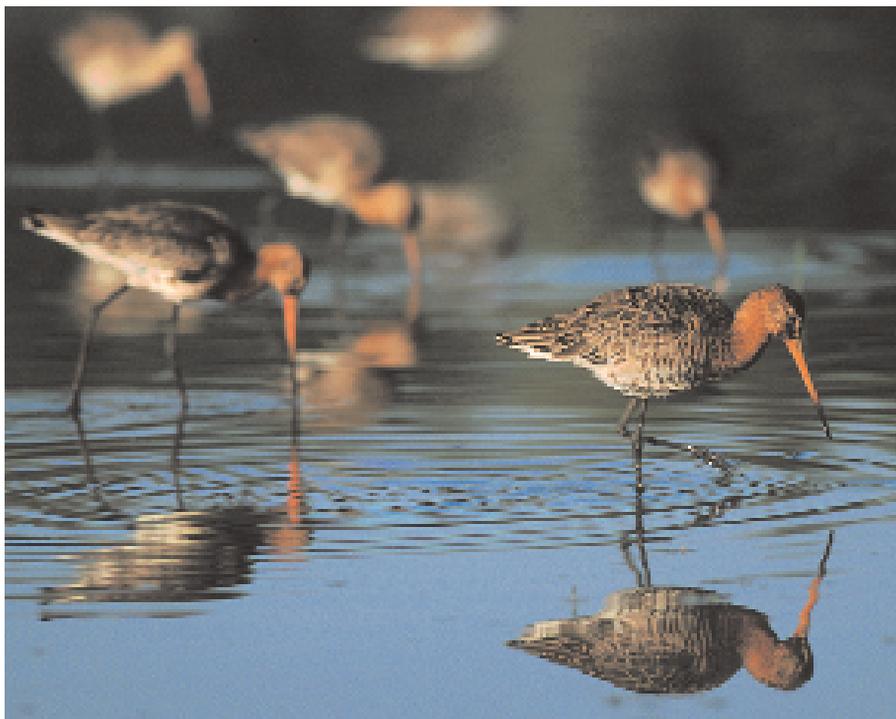
Le lagune costiere costituiscono ambienti peculiari che per le loro caratteristiche chimico-fisiche e morfologiche determinano la presenza di specie animali e vegetali tipiche. Le lagune pugliesi costituiscono siti particolarmente adatti alla sosta e allo

svernamento di numerosi uccelli migratori, alcuni legati all'area per motivi riproduttivi. Le lagune occupano, infatti, una posizione strategica sulle rotte migratorie degli uccelli acquatici tra l'Africa e l'Europa centro-orientale, e sono interessate due volte l'anno da un flusso rilevante di uccelli. Dall'autunno alla primavera sono presenti molte specie svernanti o di passo, mentre a fine primavera rimangono soprattutto specie nidificanti. In primavera giungono marzaiole, pavoncelle, chiurli, piro piro, che, dopo essersi nutriti, riprendono il loro viaggio verso nord.

Si possono spesso osservare anche le rare cicogne nere, cicogne bianche, fenicotteri, gru, pittime reali e spatole. Le anatre che sostano nei siti migrano verso i luoghi di riproduzione durante l'inverno. Con l'avvicinarsi della stagione riproduttiva, che presenta il suo massimo a maggio, garzette, aironi rossi, nitticore, svassi maggiori, gallinelle, morette tabaccate e molte altre specie preparano i loro nidi, e durante l'estate le lagune sono gremite di giovani uccelli.

In autunno giungono le anatre e altre specie che si sono riprodotte nel nord Europa (migrazioni "di ritorno"); alcune trascorrono l'inverno in laguna, altre, dopo una breve sosta, ripartono verso sud. Durante l'inverno sono presenti specie come moriglioni, folaghe, alzavole, mestoloni, codoni, canapiglie e fischioni turchi, oche selvatiche e cigni reali, e possono essere osservati aironi bianchi, aironi cenerini, cormorani e molte altre specie ancora.

Alcune tra le specie citate sono tutelate dalla Direttiva Uccelli e Direttiva Habitat (79/409/CEE e 92/43/CEE) in quanto rare o minacciate, altre sono inserite nella Lista Rossa Nazionale.



Per quanto riguarda il mondo vegetale le lagune sono ricche di specie, alcune delle quali costituiscono varietà ad elevato pregio naturalistico e sono inserite nella Lista Rossa Nazionale, nella Lista Rossa Regionale delle specie minacciate di estinzione o rappresentano specie vegetali endemiche.

In Puglia sono presenti circa 2200 specie spontanee: grazie alle loro peculiarità le lagune contribuiscono in modo significativo a questo patrimonio. Parte della flora delle lagune pugliesi è costituita da specie e associazioni vegetali del tutto caratteristiche, sopravvissute a ripetuti tentativi di bonifica e che non troverebbero altrove l'habitat idoneo per la loro sopravvivenza.

Tra le specie in grado di tollerare elevate concentrazioni di sale nel terreno ci sono la salicornia fruticosa, la sueda marittima, la salicornia annua, la salicornia glauca, la salsola soda e l'atriplice portulacoide tutte presenti lungo le sponde dei siti. In altre zone prevale la vegetazione igrofila, costituita da specie che vivono a stretto contatto con l'acqua, come la cannuccia di palude, il giunco nero comune e la lisca lacustre.

Sul fondo degli specchi lacustri possono crescere la cimodocea e il fieno di mare che offrono riparo a diversi organismi vegetali e animali. Spesso nei pressi delle lagune sono presenti la macchia mediterranea, cenosi a leccio, tratti di gariga e alcuni lembi a cisti, tra i quali spicca in rarità il *Cistus clusii*, presente solo sul cordone dunale del Lago di Lesina.



## MINACCE ANTROPICHE

Gran parte degli ecosistemi di transizione presenti in Italia e nel mondo sono scomparsi negli ultimi due secoli. La malaria da una parte e la necessità di acquisire territori da impiegare a scopi agricoli sono state le cause che hanno portato alla perdita di questi ecosistemi e delle specie endemiche di quei territori. Gli interessi e le esigenze gestionali a cui sono sottoposti gli ecosistemi di transizione sono vari e complessi e spesso ne determinano il degrado:

- aspetti produttivi: le lagune sono aree interessate dall'allevamento ittico, dei mitili e dalla produzione del sale

- urbanistici: paesi e città sorgono sulle rive dei sistemi salmastri (il caso più eclatante è la città di Taranto)
- recupero del territorio: bonifiche per scopi agricoli
- insediamenti industriali

Solo di recente è stata messa in risalto l'importanza ecologica e socioeconomica degli ecosistemi di transizione, e la nuova normativa sia nazionale che internazionale li ha riconosciuti come ambienti peculiari che necessitano di essere salvaguardati.

## REGIME DI TUTELA

Le lagune pugliesi costituiscono biotopi di importante valore naturalistico e godono di diverse forme di tutela. In base alla Direttiva Habitat (92/43/CEE) sono tutte riconosciute Siti di Importanza Comunitaria (SIC). Le Saline di Margherita di Savoia, la Zona Salmastra di Torre Guaceto e quella delle Cesine costituiscono zone umide di importanza internazionale (Convenzione Ramsar, 1971). Le Saline, la Zona Salmastra di Torre Guaceto, il Lago di Lesina, il Lago di Varano e la zona umida delle Cesine sono inoltre incluse in Riserve Naturali Statali. Infine, la Laguna di Lesina, le Saline di Margherita di Savoia, le zone di Torre Guaceto e delle Cesine sono riconosciute come Zone a Protezione Speciale (ZPS).

PROTEZIONE VIGENTE	SITO RAMSAR	SIC*	Zps*	RISERVA DELLO STATO	RISERVA MARINA	PARCO NAZIONALE
LESINA						
VARANO						
MARGHERITA DI SAVOIA						
MAR PICCOLO						
TORRE GUACETO						
ACQUATINA						
CESINE						
ALIMINI						

\*SIC : Sito di Importanza Comunitaria in base alla Direttiva Comunitaria 92/43/CEE

+ZPS: Zona di Protezione Speciale in base alla Direttiva Comunitaria 79/409/CEE